

## Cala il valore dei diritti in Germania. Prima del Covid era attesa una crescita di 800 mln

# Meno soldi per lo sport in tv

## Eventi live venduti al ribasso. In Italia si decide il 2021

DI CESARE DI CINTIO\*

Il Coronavirus abbassa i ricavi dello sport in televisione. Per la prima volta, i diritti tv legati ad eventi sportivi sono stati venduti al ribasso: è successo in Germania, dove per il quadriennio 2021-2025 si è passati da 1.16 a 1.11 miliardi di euro annui. Un calo non sostanziale, ma significativo: la previsione pre-Covid era di una crescita di 800 milioni complessiva, in precedente bando il surplus aveva toccato vette inesplorate, +85%. Il rischio di una correzione al ribasso dell'intera economia calcistica c'è, anche perché nessuno dei nuovi players (Amazon in primis) ha ottenuto alcun diritto, con la spartizione che ha riguardato Sky e Dazn: non un bel segnale. Che si tratti di un'anticipazione anche per il trend italiano, prossimo a vendere i diritti per il triennio 2021-2024? Impossibile da affermare con certezza, ma la situazione è spinosa, anche per i rapporti tutt'altro che idilliaci tra Sky e la lega Serie A. Un paradosso: se il bando fosse

oggi, Sky potrebbe rischiare di non poter nemmeno partecipare. Il perché è presto detto. In attesa che venga ufficializzato il bando definitivo per la commercializzazione dei diritti audiovisivi 2021/2024, la serie A - presieduta ad oggi dal presidente **Paolo Dal Pino** - ha pubblicato il 5 febbraio 2020 le relative linee guida approvate con delibera dell'Autorità garante per le garanzie nelle comunicazioni del 27/1/2020 (n. 26/20/Cons). All'interno del documento, nella parte VI - quella dedicata alle procedure di assegnazione - viene specificato che «non saranno ammessi a partecipare i soggetti con i quali sia pendente contenzioso per mancato o ritardato pagamento di corrispettivi previsti nei contratti di licenza aventi a oggetto diritti audiovisivi assegnati in esito a procedure competitive precedenti». In parole povere, se il bando fosse oggi Sky potrebbe rischiare di non essere ammessa, causa mancato pagamento dell'ultima tranche (130 milioni circa), che ha portato la Lega a depositare presso il tribunale di Milano



Paolo Dal Pino

un decreto ingiuntivo. L'unica soluzione per l'ammissione sarebbe quella di corredare l'offerta con garanzia fidejussoria per il pagamento di ogni importo maturato e non ancora corrisposto. Di certo, non il miglior biglietto da visita per il nostro movimento del pallone, che di diritti tv ci campa. Basti pensare che il loro peso sui bilanci dei club è del 55%:

numeri che da soli spiegano la criticità del contenzioso che riguarda proprio la Lega e Sky. La salvezza? Potrebbe essere rappresentata da un maggior investimento estero, ma come detto in precedenza, la (non) presa di posizione di Amazon&Co non lascia presagire nulla di buono. A questo si aggiunge un altro avvenimento: anche l'Inghilterra, che vende a peso d'oro i propri diritti, ha dovuto rinunciare nell'ultima tornata di contrattazioni a qualche introito: nulla di grave, grazie alla compensazione dell'Oriente e del resto del mondo. Qui da noi la situazione è però diversa. Proprio la vendita dei diritti tv all'estero è stato il tallone d'Achille, con un appeal mediatico nemmeno paragonabile, per esempio, alla Premier.

Capito online: Sky (e qui c'è già la certezza) non avrà più alcuna esclusiva streaming della Serie A, per decisione adottata dal Consiglio di stato. Nel 2018 la piattaforma aveva raggiunto con Mediaset un accordo per l'acquisizione della piattaforma tecnologica R2, utilizzata da

Mediaset premium per le sue trasmissioni. Un'operazione che destò perplessità e spinse l'Agcm (Autorità garante della concorrenza e del mercato) a intervenire obbligando Sky a un blocco preventivo per tre anni nell'acquisizione di esclusiva per il web. Cosa significa per gli appassionati? A partire dal 2021/2022 probabilmente niente più piattaforma Now tv. A tornare in voga sarà quindi il tema riguardante la possibile apertura a nuovi players, ma come dicevamo al momento la situazione è ingarbugliata e non decifrabile. Resta comunque una considerazione di fondo: in caso di ridimensionamento economico dell'ecosistema calcio, l'unica soluzione attuabile sarebbe quella di una nuova visione complessiva, senza spese folli e con un occhio ben più attento allo stato di salute dei bilanci. Non proprio il nostro punto di forza, per usare un eufemismo, viste le tante difficoltà che ogni anno si presentano a stagione, nei vari campionati professionistici.

\*Dcf sport legal

© Riproduzione riservata

## Ripartono le scommesse, ma in rosso

Le scommesse riaprono ma in rosso. Nello scorso fine settimana, il primo dopo la fine del lockdown, le società di betting hanno registrato un calo degli incassi intorno al 35%: 67,5 milioni di euro, tra online e agenzie, contro i 103 milioni dell'ultimo weekend di febbraio, prima dello scoppio dell'epidemia. Un dato confermato anche dal trend dell'intera settimana: tra il 15 e il 21 giugno, la raccolta è stata pari a 177 milioni contro i 277 del periodo 17-23 febbraio. La percentuale complessiva di contrazione della raccolta - meno 36% - è la media esatta tra crollo del settore retail (-60%) e calo del gioco online (-10%). Conti inevitabilmente in rosso anche per l'Erario: nei primi cinque mesi dell'anno, l'imposta unica sulle scommesse sportive ha prodotto 152 milioni di euro di entrate (-23%): se il ritmo della raccolta dovesse rimanere stabile, alla fine dell'anno la perdita di gettito dalle scommesse sportive per il Mef sarebbe attorno ai 90 milioni. I bookmaker fanno due conti e guardano con ansia al resto della stagione, anche se gli eventi calcistici stanno ritornando ad essere un'abitudine per gli sportivi - e quindi per gli scommettitori - e il ritmo delle partite garantirà un buon turnover di gioco. «Sarà in ogni caso difficile tornare ai livelli pre-Covid», afferma una fonte dell'industria, «molti hanno scoperto il gioco online e potrebbero non tornare nei punti vendita, senza contare la paura del contagio che rimane alta e un palinsesto ridotto per la cancellazione degli eventi». In queste settimane, all'appello manca soprattutto il turnover generato dal tennis, mentre resta sorprendentemente alto l'interesse per il Tennis tavolo, specialmente



Pierpaolo Baretta

russo o ucraino, lanciato in palinsesto (quasi per disperazione) durante il lockdown e ancora capace di performance da 15mila euro a evento. Si gioca quasi solo online e «live» sull'esito dei singoli set, seguendo l'evento in diretta via streaming sui siti di scommesse. In uno scenario complesso dal punto di vista economico, è arrivata la neonata tassa «Salva-sport», un prelievo straordinario dello 0,50% della raccolta - in vigore nel 2020 e 2021 - introdotto dal governo durante il lockdown. La nuova gabbia, davvero indigesta per un'industria uscita da 100 giorni di chiusura forzata, è stata definita comprensibile per gli obiettivi ma in linea di principio «inopportuna» per tempi e modi dal sottosegretario all'economia - Pier Paolo Baretta - in un'intervista rilasciata ad Agip. Difficile ipotizzare, almeno per ora, una modifica del decreto Rilancio, attualmente all'esame del Parlamento, che ha introdotto il prelievo. Tra l'altro, i ministri Gualtieri e Spadolini, titolari di Economia e Sport, non hanno perso tempo redigendo e firmando in tempi record il decreto con i criteri di gestione del fondo «Salva-sport». Relatori e Governo, infine, hanno già dato parere negativo in Commissione Bilancio della Camera agli emendamenti che puntavano a ridurre l'impatto della nuova tassa: «No» quindi allo 0,10% sugli incassi proposto dal presidente della Commissione Finanze, Raffaele Trano, all'aumento dell'aliquota calcolata sul margine, all'istituzione di una lotteria istantanea e al prelievo forzoso del 4% dei compensi dei calciatori di Serie A.

Nicola Tani

© Riproduzione riservata

## Asd e Ssd, trasparenza entro il 30 giugno

Scade il 30 giugno il termine entro il quale le Asd e le Ssd dovranno adempiere agli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dall'art. 1, legge 124/2017. La legge annuale per il mercato e la concorrenza ha, infatti, imposto uno specifico onere di trasparenza al quale dovranno adempiere sia le associazioni sia le società sportive dilettantistiche in relazione ai sussidi, vantaggi, contributi, in denaro o in natura, loro concessi dallo Stato e da altri soggetti pubblici, quali regioni, province, comuni, federazioni sportive. L'obbligo di fornire adeguata pubblicità delle erogazioni ricevute scatta al sussistere di due condizioni, ossia l'aver ricevuto contributi da parte della pubblica amministrazione e che il valore complessivo annuo degli stessi superi i 10 mila euro. In relazione a quest'ultimo criterio si precisa che si deve fare riferimento al valore complessivo delle agevolazioni ricevute e non alla singola erogazione. Sono esclusi tutti i rapporti regolati da apposite leggi di mercato nonché i rapporti corrispettivi, laddove l'ente sportivo sia legato alla pubblica amministrazione da un rapporto contrattuale di scambio, in veste di fornitore di beni o prestatori di servizi. Esclusa tale ipotesi, qualora sussistano congiuntamente i presupposti suddetti, le Asd e le Ssd hanno l'obbligo di fornire, entro e non oltre il 30 giugno, adeguata pubblicità delle erogazioni percepite nel periodo compreso tra il 1/1/2019 e il 31/12/2019. Le associazioni sportive dilettantistiche dovranno pubblicare le informazioni nei propri siti web o in analogo portale digitale, entro il 30 giugno dell'annualità successiva a quella di percezione del contributo e ottenimento dei vantaggi. Le società sportive dilettantistiche, quali imprese, dovranno riportare un'apposita rendicontazione dei vantaggi ricevuti nella nota integrativa al bilancio annuale d'esercizio o consolidato (ove redatto). In questo caso non ha valore il termine sancito per gli enti associativi, essendo il deposito del bilancio da effettuare entro 30 giorni dalla data dell'assemblea di approvazione. Dall'1/1/2020 scatta per le associazioni e le società inadempienti una sanzione amministrativa pecuniaria pari all'1% delle somme ricevute, oltre alla sanzione accessoria dell'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Francesca Solinas, studio legale  
Martinez&Novebaci

© Riproduzione riservata